

Rondò 2019

Milano, Teatro Litta

Mercoledì 18 settembre 2019

Recensione di **Piera Nocentini**

Nell'ambito del programma di collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Comincia nel segno della convivialità l'ultimo appuntamento di *Rondò 2019*: un aperitivo per salutarsi e una breve riflessione di Sandro Gorli e Alessandro Solbiati sulle due settimane di corso di direzione per la musica contemporanea appena conclusosi a Moncalvo nel Monferrato. Sono intervenuti anche alcuni giovani direttori che hanno raccontato con entusiasmo del beneficio di lunghe sessioni di prove con l'orchestra, oltre che il privilegio di lavorare con il compositore stesso.

Sandro Gorli ha poi anticipato il programma del prossimo *Rondò* con *focus* su Francesco Ciurlo *Compositore in residence* e Stefano Gervasoni Compositore ospite della stagione 2020. Tromba e clarinetto saranno gli strumenti sotto i riflettori e ci sarà una collaborazione con il Conservatorio di Milano per il repertorio contemporaneo che necessita di un ensemble più grande dell'organico di Divertimento Ensemble, ma non mancherà la consueta attenzione dedicata all'ascolto, la presenza di ensemble stranieri ospiti e nuovamente le residenze a Bobbio e nel Monferrato.

Nella prima parte del concerto si è potuto sperimentare il “doppio ascolto” di *Vivente* di Alessandro Solbiati, diretto la prima volta da Noah Max e la seconda da Pablo Andoni Gomez Olabarrà, entrambi partecipanti al Corso di Direzione. Lo stesso Alessandro Solbiati, tra un'esecuzione e l'altra, ha offerto una “Lezione di musica” dal vivo con la chiarezza che apprezza sempre chi lo ascolta su RAI Radio 3. Con grande generosità ha portato il pubblico nel suo mondo sonoro, raccontando come *Vivente*, brano del 2007, nasce con riferimento all'indicazione agogica di Beethoven nella *Fuga* della *Sonata* op. 110, ma è anche il ricordo intimo della nonna della moglie, sempre “vivente” nella memoria. Scritto con un metronomo veloce anche nei momenti più “lirici”, questo brano molto amato da Solbiati ha una narratività, una direzionalità degli eventi sonori che si organizzano nel tempo e si trasformano: ogni momento è concatenato verso il successivo. Il suono della tromba chiama in scena gli archi che diventano aggressivi e la fermano, l'arpa risveglia gli archi e la tromba riprende, quasi balbettando, con un carattere di improvvisazione. Ma questo suono staccato attiva il clarinetto piccolo, il pianoforte. In una spirale si alternano i suoni acuti di oboe e trombe a quelli gravi di clarinetto e flauto basso e poi via via tutti gli strumenti in una tensione sempre più forte verso una luminosità lunare e serena.

Interessante notare come, anche questa volta, la “bussola” all'ascolto che diventa consapevole, ha fatto percepire la seconda esecuzione più nitida della prima, mentre entrambi i direttori hanno mostrato di accostarsi con grande serietà e passione a questo testo.

La seconda parte presenta il *Konzert* op. 24 di Anton Webern dedicato a Schönberg, in tre tempi e una predominanza di fiati in organico che si rimbalzano cellule melodiche da uno strumento all'altro, mentre il piano e due violini supportano questo accorato dialogo che diventa sempre più disperato.

At first light di George Benjamin è ispirata all'alba raffigurata da Turner in un suo dipinto. Il suono, purissimo, nasce e si trasforma, passa da uno stato di quiete alla concitazione degli inizi per tornare luce immobile e penetrante. Un affresco sonoro che avvince e incanta grazie alla direzione ispirata di Simon Edelman, già direttore del *Konzert* weberniano.

Mauricio Kagel, su cui Divertimento Ensemble ha puntato il riflettore per il 2019, chiude la serata con *Finale* (1981) che, pochi minuti dalla fine di un brano che potremmo definire “classico”, fa emergere il gusto per il teatro dell'autore che decide di mettere in scena la fine del direttore d'orchestra, che letteralmente collassa sul palcoscenico, prontamente sostituito dal primo violino. Grande interpretazione anche attoriale di Pablo Andoni Gomez Olabarria che si è visto prima annaspire e perdere sempre più il controllo dell'orchestra per stramazzone al suolo e restarvi immobile, mentre il brano si concludeva senza di lui.

Applausi festosi a tutti gli interpreti, ai giovani direttori, a Solbiati e ovviamente a Sandro Gorli, animatore instancabile di *Rondò* che nel 2020 sarà alla XVII edizione.